

Modifica del sistema previdenziale e incentivi per il lavoro di donne e giovani

Il sistema previdenziale pubblico italiano non ha bisogno di "riforme". Ha bisogno che la riforma approvata nel 1995 – e successivamente completata con altri interventi, fino all'adeguamento automatico dei requisiti di età per il pensionamento all'aumento della longevità – vada più rapidamente a regime.

1. Noi proponiamo che nel 2012, tenendo conto delle finestre mobili, tutte le nuove pensioni vengano calcolate secondo il metodo contributivo, col meccanismo del pro-rata temporis. Si deve trattare di una soluzione che non prevede eccezioni: dagli assegni vitalizi dei parlamentari e dei componenti le Assemblee regionali, alle pensioni dei dipendenti degli organi costituzionali (Camera, Senato, Corte Costituzionale, Presidenza della Repubblica, Consigli regionali), alle prestazioni delle Casse "privatizzate", tutti i trattamenti previdenziali debbono essere definiti secondo il metodo di calcolo contributivo pro-rata temporis.

Nello specifico caso delle pensioni di anzianità, quando l'accesso alla prestazione avvenga ad un'età anagrafica inferiore a quella minima prevista dalla legge (vedi al punto 2), il metodo di calcolo dovrà essere interamente contributivo. Ovvero la prestazione pensionistica spettante secondo le regole attuali dovrà essere ridotta applicando un coefficiente attuariale.

2. Quanto ai requisiti di età per il pensionamento, noi proponiamo che venga ripristinata – in coerenza con l'adozione accelerata del metodo contributivo – la possibilità di scelta del lavoratore, tra un minimo e un massimo. Nella legge del 1995 veniva fissato un intervallo tra 57 e 65 anni. Tenendo conto dell'accresciuta longevità, il requisito minimo dovrebbe essere fissato a 62 anni; quello massimo a 69, applicando per il periodo fra 65 e 69 anni il relativo coefficiente attuariale. Quanto ai lavori usuranti, constatata la difficoltà di stilare uno specifico elenco e verificate le esperienze di altri Paesi, sembra preferibile introdurre un limite temporale massimo per l'espletamento di funzioni usuranti, con conseguente obbligo in capo al datore di occupare il lavoratore in mansioni meno usuranti. Le rendite pensionistiche di tutti i lavoratori sono indicizzate secondo il sistema in vigore per gli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria.

3. Si propone di accelerare la convergenza delle aliquote contributive per tutti gli iscritti al sistema pubblico di previdenza, e per coloro che sono iscritti a sistemi su cui insiste un'implicita garanzia di ultima istanza in capo allo Stato. Questa convergenza, reclamata dalla unificazione di metodi di calcolo e condizioni di accesso, è a sua volta condizione per l'omogeneizzazione di prestazioni, come le indennità di malattia, oggi sperequate (o addirittura assenti) tra diverse categorie di lavoratori.

4. Le misure proposte ai punti 1,2 e 3 del documento sono finalizzate al tempo stesso ad obiettivi di maggiore crescita del Pil, di migliore coesione sociale e di stabilizzazione della finanza pubblica. Per questo, proponiamo che i risparmi così realizzati vengano impiegati per finanziare una drastica riduzione della pressione fiscale sul lavoro delle donne e dei giovani: sia sul loro reddito da lavoro (dipendente, autonomo, professionale, atipico), sia sul costo sopportato dall'impresa (Irap), avviando immediatamente una seria sperimentazione nelle aree del Meridione d'Italia, dove è più bassa la loro partecipazione alle forze di lavoro.